

## Tinto Brass «Alba Parietti doveva fare Madame Pipi»

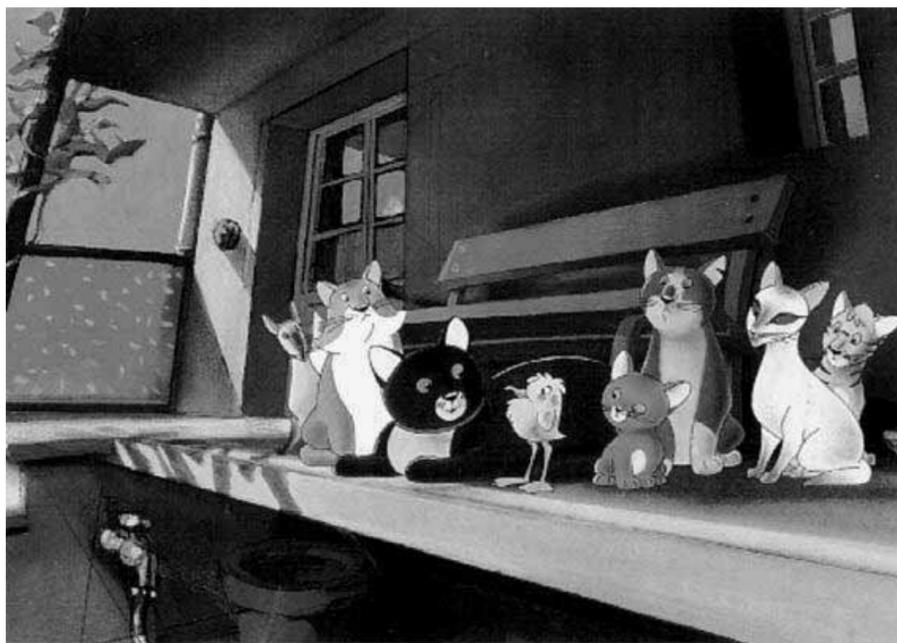
«Madame Pipi» sarebbe stato il titolo del film (abortito) che Tinto Brass voleva girare con la soubrette Alba Parietti. Ma a lei quell'epiteto sulla locandina non piaceva. Anzi, «non le andava proprio giù», ha rivelato il regista in un'intervista al settimanale «Panorama» anticipata ieri. Ennesimo capitolo della lunga polemica fra i due. La conduttrice di «Macao» su Raidue doveva interpretare una guardiana di gabinetti a Parigi che veniva plagiata da un giovane intellettuale. La storia scritta su misura da Brass, dai risvolti erotici forti con qualche scena sadomaso, sembra fosse assai gradita alla Parietti. «La intrigava soprattutto - racconta il regista di film pornosoft - il tema del rapporto tra una donna più matura e un uomo più giovane. Come tutte le donne che lavorano in tv - aggiunge con una punta di veleno - Alba è ossessionata dalla questione dell'età, della decadenza del corpo e dalle rughe». Eppure la star televisiva ha appena accettato di recitare scene di nudo nel prossimo film di Aurelio Grimaldi, una volta sfumato il progetto con Brass. «Gli ho detto arriverederci e grazie - aveva dichiarato la Parietti al «Giornale» - perché non ho alcun interesse al genere in cui il nudo è fine a se stesso». Replica del regista: «Ma chi è che parla? Il papa? L'oracolo di Delfi? Per un attimo - ironizza - ho pensato al suicidio». Poi afferma con sicurezza: «Nessuno ha mai creduto che Alba fosse scandalizzata per le scene di sesso che le proponevo. So benissimo che avrebbe accettato anche situazioni molto forti». Per lui quel film era importante, tanto da rinunciare un anno fa a girarne un altro in attesa della decisione della Parietti. Poi ha cominciato le riprese di «Monella», perché era stanco di «aspettare i comodi della signora». A far sfumare il progetto, comunque, non sarebbero stati i dissidi sul titolo visto che Brass era disposto a cambiarlo. «Per me - afferma - contava di più girare con lei: ha carisma». Senza neppure farle un provino. Peccato che dopo il successo di «Macao», conclude Brass, «sia stata montata la testa».

## ANIMAZIONE

Dal racconto di Sepúlveda, il film di Enzo D'Alò sugli schermi a Natale del '98

# La Gabbianella contro Topolino Ecco il primo cartoon di Cecchi Gori

Sceneggiato da Umberto Marino, il cartoon (costo: 10 miliardi) è una favola in forma di parabola. Protagonista Kengah che un giorno, ferita e morente, affida l'uovo che sta per deporre a un gatto. Nascerà Fortunata, uccello che si crede un micio...



Il «cast» di «Storia di una gabbianella...», il nuovo lungometraggio animato diretto da Enzo D'Alò

ROMA. Corre e vola l'animazione italiana. Corre sulle ruote di un treno, e ora vola con le ali di una gabbianella. Corre e vola con Enzo D'Alò, regista de «La Freccia Azzurra», tratto da un racconto di Gianni Rodari, e ora regista di «Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare», tratto dall'omonimo racconto di Luis Sepúlveda. «È andata così - racconta Enzo D'Alò - ho incontrato Cecchi Gori e insieme, dopo il successo de «La Freccia Azzurra», si è pensato a un lungometraggio a disegni animati. Abbiamo esaminato vari soggetti e poi, alla fine, la scelta è caduta sulla «Gabbianella di Sepúlveda».

Produttore nuovo, la ditta Vittorio e Rita Cecchi Gori, e produttore tutto italiano (mentre «La Freccia» era una coproduzione europea) che si butta con coraggio in un terreno, quello dell'animazione, così poco frequentato. Stesso regista, come si è visto, stessa produzione esecutiva, La Lanterna Magica, e stesso sceneggiatore, Umberto Marino. Arrivano Valter Cavazzuti, che ha disegnato i personaggi, e Michel Fuzellier che si è dedicato alle ambientazioni e agli sfondi. Le musiche (la trattativa è in fase avanzata) dovrebbero essere di David Rhodes, chitarrista e collaboratore di Peter Gabriel per l'etichetta Real World. Ai 75 minuti del film lavorerà uno staff di 200

persone tra disegnatori ed animatori, coordinati da Silvio Pautasso. L'80% sono italiani, mentre la coloritura con tecnica digitale si farà in Spagna. Le voci (che nel film in animazione vengono registrate prima e su cui si basano gli animatori per il sincrono dei movimenti) saranno affidate ad attori di lingua inglese. «È una scelta che abbiamo fatto per due motivi - spiega il regista - perché in America c'è una grossa esperienza in questo campo, e gli attori sono abituati a creare forti caratterizzazioni basandosi su pochi schizzi e disegni. E poi per facilitare la vendita del film su quei mercati». Del resto così è stato anche per «La Freccia Azzurra» di cui si è assicurata i diritti per gli Usa la Miramax, garantendo un ritorno di 1 miliardo e 800 milioni sui 5 miliardi di costo del film. «Ovviamente - aggiunge D'Alò - non abbiamo ancora scelto le voci dei doppiatori italiani che peraltro sono bravissimi». Costo previsto per questa «Gabbianella» in versione cartoon, 10 miliardi, e uscita nelle sale per il Natale del 1998.

Il film, come il racconto, è una favola in forma di parabola. I protagonisti sono un gruppo di gatti in lotta perenne contro un gruppo di famelici ratti. Nella loro piuttosto monotona esistenza quotidiana un bel giorno arriva Kengah, una giovane gabbiana che è rima-

sta invischiata nel petrolio fuoriuscito da una petroliera dopo un incidente in mare. Ferita e morente affida l'uovo che sta per deporre a uno dei gatti. Zorba, questo il suo nome, coverà l'uovo e allevierà con amore Fortunata, la gabbianella che nascerà. Apologo ecologista, ma anche sociale e politico: perché la gabbianella che per lungo tempo si è creduta un gatto, scoprirà, dopo molte vicissitudini e colpi di scena, di essere un gabbiano; ma sarà aiutata dagli stessi amici gatti ad essere fiera della sua «diversità» e a comprendere come sia importante non rinunciare alle proprie origini e alla propria cultura per integrarsi in un gruppo di razza diversa.

«Nella sceneggiatura - racconta Umberto Marino - ci siamo un po' discostati dal racconto di Sepúlveda. Abbiamo ambientato la storia nel porto di Amburgo ed eliminato qualche personaggio, come quello della scimmietta e ne abbiamo aggiunti altri. Ci serviva un po' più di ritmo e qualche contrasto in più. Così, oltre ai gatti Zorba e Segretario a Colonnello e Diderot, c'è Pallino, il gattino mascotte della banda e fratellino di Fortunata. Sarà lui, in un momento di contrasto e di gelosia, a ferire la gabbianella raccontandole la bugia che viene allevata dai gatti soltanto per essere, una volta cresciuta,

manziata. Non abbiamo avuto paura - continua Marino - nel rappresentare questi animali-bambini per quello che sono, con tutti i loro slanci, le loro generosità, ma anche le loro cattiverie». Dunque fuori dai canoni disneyani, oltre lo stesso Sepúlveda, come del resto, a quanto si vede dai primi bozzetti, sono anche i disegni. «Belli, sono tondi - racconta Walter Cavazzuti riferendo di un anonimo estimatore dei suoi personaggi - eppure non assomigliano a Disney».

E i gatti? Quasi umani, «gatti resistenziali» li definisce Marino, che non hanno ceduto alla «droga dei croccantini», che lottano contro quegli «imperialisti» dei topi per ricacciarli (sembra quasi uno proclama sessantottesco) nelle fogne. E lo scrittore cileno che ne pensa? Raccontano Umberto Marino ed Enzo D'Alò che ha apprezzato molto la sceneggiatura con un entusiasmo quanto laconico «è bellissimo». Ma che poi, dopo un contatto iniziale, non si sono più visti e ancora oggi aspettano una sua formale lettera di assenso. È l'unica volta che hanno tentato una riunione in comune, rivela Marino, Sepúlveda se ne è andato dopo un po' esclamando: «Le riunioni di sceneggiatura sono infinite ed inutili».

Renato Pallavicini

## In arrivo anche un cd-Rom

Ce ne sono voluti di anni, di sforzi e di sacrifici perché l'animazione italiana uscisse dal letargo. Chi segue le «appartate» vicende del cinema d'animazione, al di là degli eventi e della grancassa disneyana, sa quanto valore, quanta competenza, quanta genialità c'è nell'animazione «made in Italy». Ma sa anche quante resistenze, quanta indifferenza, persino quanta avversione, ci sono state da parte di produttori cinematografici e televisivi. Così, finita l'epoca gloriosa dei cartoni di «Carosello» (grande scuola e grande occasione produttiva), per lungo tempo è restata soltanto la testimonianza del cartone d'autore (Bozzetto, Manuli, Luzzati) confinata nei festival e clandestina nelle sale. Da qualche tempo, però, grazie anche allo stimolo di associazioni (l'Asifa Italia), di manifestazioni a livello europeo come i «Forum Cartoon» del progetto Media, o per restare in Italia come «Cartoon on the Bay», l'interesse per l'animazione sembra essersi risvegliato. Risultato, anche, di un mercato cinematografico e, soprattutto, televisivo, affamato di cartoni e che ha scoperto, nei cartoni, un vero e proprio business. Enzo D'Alò e la Lanterna Magica di Torino sono tra i protagonisti di questa rinascita del cartoon italiano. Che potrà consolidarsi ed affermarsi solo se perseguirà con convinzione la strada che l'ha fatta uscire dalle secche: e cioè quella della qualità unita però alla creazione di strutture produttive moderne e adeguate alle richieste del mercato. Non a caso, il «progetto Gabbianella» non si ferma al solofilm. Ma si tradurrà in un cd-rom (ideato e sceneggiato da Bruno Tognolini e prodotto dalla Cd-Italy di Milano) e in un sito Internet interamente dedicato al film con informazioni in anteprima, curiosità e giochi.

Re. P.

## Cagliari

### Festival di teatro internazionale

Un concerto del musicista inglese Michael Nyman con la sua band aprirà il 26 agosto all'anfiteatro romano di Cagliari la terza edizione del festival internazionale del Teatro Mediterraneo. Oltre un mese di spettacoli di musica e prosa fra il capoluogo sardo e la vicina città di Quartu Sant'Elena in programma fino al 5 ottobre. Nel cartellone di «Oltre i confini», organizzato dal Teatro Actores Alidos, anche artisti stranieri (provenienti da Gran Bretagna, Belgio, Polonia e Algeria) e un concerto di Wim Mertens («Le jardin clos») il 27 settembre al teatro Alfieri, dove il 3 ottobre ci sarà il trio jazz Fresu-Di Castrì-Salis.

### Sexy-violinista

### Linda Brava sceglie l'Italia

Bagnina in «Baywatch»? Meglio uno show televisivo in Italia o una sfilata in passerella per uno stilista italiano. La sexy violinista finlandese Linda Brava, scoperta dal re del musical Andrew Lloyd Webber, ha dichiarato di aver ricevuto moltissime offerte di lavoro, dopo la sua esibizione a Sorrento il 23 luglio. Per lanciarsi nel mondo dello spettacolo, la bionda musicista, richiesta anche per uno spot pubblicitario, medita di trasferirsi in Italia, invece che a Los Angeles, come annunciava prima del trionfale debutto italiano. La vedremo in tv il 3 agosto nello show di Raiuno «Tornare a Sorrento».

### Ascolti

### In crescita Radioraï

In crescita gli ascolti di Radioraï. In un anno, sulle tre reti, sono aumentati di oltre il 10 per cento, con un totale di 17 milioni 336 mila ascoltatori nel giorno medio, pari al 48,8 per cento dell'intera audience radiofonica. Lo annuncia la Sipra, concessionaria della pubblicità per la Rai, citando dati Audiradio nel periodo fra il primo di quest'anno. Per Radiouno e Radiotre l'incremento è di oltre il 9 per cento, per Radiodue dell'11,5. Il più ascoltato resta, comunque, il primocanale.

### Los Angeles

### Jim Carrey chiede il divorzio

È ufficiale la fine del tempestoso matrimonio fra gli attori Jim Carrey e Lauren Holly. Dopo dieci mesi, in giugno, si erano separati, adesso hanno presentato la domanda di divorzio a un tribunale di Los Angeles.

## MITI & GADGET

In questi giorni il lancio. E Limiti arricchisce il segreto della morte della star

# Una «Barbie» con il volto di Marilyn Monroe

Nella trasmissione l'annuncio che a novembre verranno rese note le lettere tra la diva e J.F.Kennedy. Tutte le ombre sul «suicidio».

MILANO. Ogni giorno è buono per parlare di Marilyn. La meravigliosa icona del nostro secolo, ha mantenuto nella morte tutte le caratteristiche per continuare a vivere di notizie. Rivelazioni si alternano a smentite e nuoverelazioni. Non avendo potuto, o forse voluto, invecchiare, lei continua a stupirci con gli effetti speciali della sua poco rassicurante bellezza.

Mentre la orribile Barbie si prepara a invadere ancora una volta i mercati mondiali assumendo le sembianze della Monroe in occasione del trentacinquesimo anniversario della morte, l'ultima rivelazione, almeno qui da noi in Italia, l'hanno fatta i partecipanti al programma di Paolo Limiti che vedremo in onda (registrato) stasera su Raidue alle 20,50. L'autore e conduttore lo aveva anticipato al nostro giornale nei giorni scorsi, sostenendo che avrebbe fatto uno scoop straordinario e che negli USA la cosa sarebbe stata resa nota solo in novembre. Quando cioè saranno pubblicate le lettere d'amore che Marilyn

scrive al Presidente degli Stati Uniti John Kennedy, come ha annunciato in trasmissione l'amico personale dell'attrice James Haspiel.

Le lettere sarebbero state ritrovate nella casa di un funzionario del presidente assassinato, e sottoposte alle analisi necessarie per verificarne l'autenticità. Intanto James Haspiel non ha esitato a dire la sua anche sul giallo della morte, schierandosi dalla parte di coloro che propendono per il delitto. Tra le prove ci sarebbe secondo lui il fatto che nel bagno della Monroe mancava l'acqua e quindi la diva non avrebbe potuto mandar giù le pillole di sonnifero con le quali, secondo la tesi ufficiale, si sarebbe data volontariamente la morte.

Per la scuola di pensiero opposta si è pronunciato, sempre nella trasmissione di Limiti, il primo marito di Marilyn Jim Dougherty, che accetta la tesi del suicidio considerandolo come un incidente, cioè qualcosa che sarebbe andato al di là della volontà della splendida diva, travolgendola magari in uno dei suoi frequenti mo-



«Barbie» Marilyn Monroe Ansa

menti di sconcerto. Momenti di fragilità che, per averne letto su libri e giornali, perfino in poesie e canzoni, conosciamo come quelli che può attraversare una nostra sorella, e che anche la star Jane Russell, collega antagonista dell'attrice nel film di Howard Hawks «Gli uomini preferiscono le bionde», descrive rispondendo alle domande di Limiti. Secondo Jane Russell, per esempio, i leggendari ritardi di Marilyn dipendevano dalla sua estrema insicurezza. Mentre per Jim Dougherty la vera Marilyn era Norma Jean, la ragazza che sposò e perse per le strade di Hollywood.

Altri mariti, altri ricordi. Per non parlare dei tanti altri amori. E in più le voci e i punti di vista. C'è anche quello di Lena Pepitone, la domestica italiana di Marilyn, che viene sempre citata ed è stata anche stavolta invitata a dire la sua, nonostante che, secondo Oscar Wilde, nessun grande personaggio resti tale per il suo cameriere. Ma qualunque sia il pezzetto di mosai-

co che la testimonianza potrà aggiungere, è probabile, e forse anche sperabile, che il mistero resterà.

Un mistero al quale però Limiti sembra refrattario, nella sua strenua volontà di documentare tutto e nell'incambiabile horror vacui che lo spinge a riempire di parole, lacrime e note ogni trasmissione. Nonché di filmati, che sono le «prove» dirette lasciate da Marilyn per tutti noi testimoni di un mito pieno di bellezza ma privo di gioia. Filmati tra i quali forse i più teneri sono quelli del primo provino, della prima apparizione come comparsa e della prima battuta pronunciata.

«Non sa sorridere» fu l'assurdo verdetto degli esaminatori. Ignari che quel sorriso sarebbe diventato il più sexy di tutti i sorrisi del mondo, accompagnandosi verso il Duemila con una promessa di impossibile innocenza.

M.N.O.

LE GRANDI INIZIATIVE  
DE L'UNITÀ  
ALLA VOSTRA

festa  
VIDEOCASSETTE - CD - CD-ROM

PER INFORMAZIONI  
E PRENOTAZIONI TELEFONARE  
DALLE ORE 9,00 ALLE 15,00  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ AL

06/69996440